

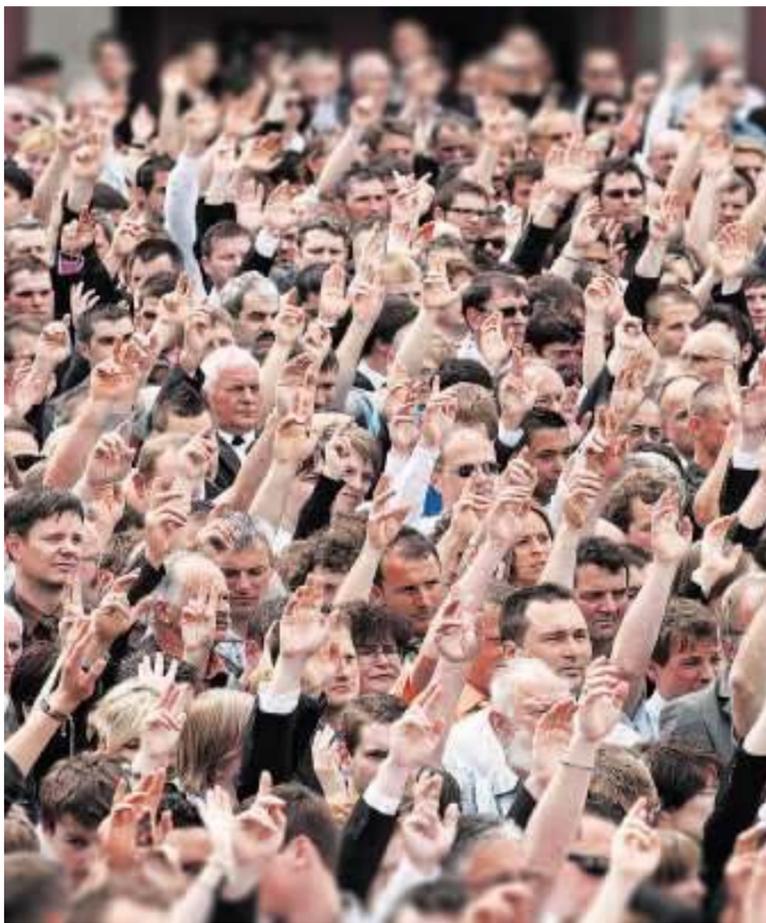
**IL PUNTO**  
CHANTAL  
TAUXE

## Viva i giudici "stranieri" per la difesa dei cittadini

I testi delle iniziative popolari si moltiplicano. I partiti, con in testa l'Udc, hanno incanalato questo strumento democratico sulla via del marketing elettorale. E siccome siamo in un anno di elezioni federali, il primo partito svizzero, che ha tanta paura di non restare tale, suggerisce un nuovo stratagemma. Blocher lo ha promesso da tempo: ce la prenderemo con i "giudici stranieri" che si permettono, a volte, di annullare le decisioni prese dai nostri tribunali. Sul foglio che sarete presto invitati a firmare, campeggia questo titolo: "Il diritto svizzero invece dei giudici stranieri (iniziativa per l'autodeterminazione)".

Prima di firmare, prendetevi il tempo di leggere il testo redatto dagli esperti dell'Udc. Rischiare di rimanere scioccati: le parole "giudici stranieri" non figurano in nessuna frase, così come il diritto all'autodeterminazione è totalmente assente. L'imballaggio che mente su ciò che si trova all'interno? Questa è una trappola per gonzi. Per capire di che cosa si tratta veramente, bisogna decrittare i cambiamenti negli articoli della Costituzione. È questione di diritto internazionale, di disposizioni imperative e di fonte suprema del diritto.

Di che far venire il mal di testa, anche a studenti al primo anno di diritto. Come sempre, l'iniziativa non fa cenno alle conseguenze a cui potrebbe portare. Si tratta di una petizione di principio per affermare che gli svizzeri vogliono che il diritto elvetico abbia prevalenza su qualsiasi altro impegno, quando la scelta risulta conveniente. Scrivendo nella Carta fondamentale - che deve guidare il nostro Stato, ma anche la nostra coesistenza con gli altri Stati - un capriccio paranoico. Di chi ha bisogno di battere i pugni sul tavolo per farsi rispettare. I "giudici stranieri" non esistono. Ci sono giudici internazionali che la comunità delle nazioni - ad esempio quelle raggruppate nel Consiglio d'Europa - ha deciso di nominare. Questi giudici internazionali hanno il compito di difendere i cittadini dall'arbitrarietà degli Stati. Rappresentano un'ultima istanza di ricorso per chi si sente frustrato dalle sentenze dei tribunali nazionali. Per assolvere alla loro missione, si riferiscono alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, un testo che pure difende le libertà individuali contro le decisioni arbitrarie, la forza o le discriminazioni degli Stati. Gli svizzeri vivranno meglio senza questa protezione "ultima", convinti di poter decidere tutto da soli? Il nostro Paese è una somma di minoranze, preoccupate del rispetto nei loro confronti. Il diritto internazionale è la miglior arma per le piccole comunità. Spero che prima di firmare un testo adescatore, i cittadini diano prova di spirito critico e non sottoscrivano disposizioni che li priveranno di un'ultima possibilità di ricorso per difendere i loro diritti di individui liberi.



## "Il maggioritario seleziona politici capaci di unire più che dividere"

I vantaggi reali del sistema elettorale usato da tutti i cantoni, meno il Ticino



**Andrea Pilotti**  
"Predominano i candidati con un profilo centrista"



**Daniel Bochsler**  
"Una maggioranza che sia chiaramente riconoscibile"

Dopo due bocciature parlamentari - nel 2010 e nel 2014 -, riemerge la voglia di maggioritario. "Bisogna sapere subito chi ha vinto e chi ha la responsabilità di governo", sostiene l'ex consigliere di Stato Ppd Luigi Pedrazzini, nell'intervista in basso. E non è il solo. In Ticino, rimasto l'ultimo Cantone ad avere un Consiglio di Stato eletto col proporzionale, il maggioritario è cavalcato dall'Udc che lo ha rilanciato recentemente con un'iniziativa parlamentare. "Si tratta di un sistema elettorale, come vediamo chiaramente per il Consiglio degli Stati a differenza del Nazionale dove si vota con il proporzionale, che porta i partiti a scegliere personalità che aggregano o che, comunque, non siano divisive. Candidati non eccessivamente profilati sul versante destra-sinistra, ma su posizioni oserei dire maggiormente centriste", sostiene Andrea Pilotti, politologo dell'Università di Losanna. In effetti personalità "forti" dell'Udc come Toni Brunner a San Gallo e Christoph Blocher a Zurigo, quando si sono candidati per gli Stati nel 2011, dove si votava con il maggioritario, non sono riusciti a farsi eleggere. Al maggioritario si attribuiscono solitamente alcuni vantaggi: capacità di eleggere una chiara maggioranza di governo, riduzione dei partiti, rappresentanza dell'elettorato mediano, selezione dei candidati. Chi vince, anche per un voto, si prende tutto: posti, potere e responsabilità.

"Di maggioritari ce ne sono di vari tipi - aggiunge Pilotti -, ma in sostanza questo sistema permette di definire più chiaramente maggioranza e opposizione". Delinea cioè un sistema bipolare (maggioranza - opposizione) che non sarebbe neanche una novità per il Ticino, come ha ricordato il deputato Franco Celio, l'anno scorso in parlamento esprimendo il voto contrario del Plrt: "Per quasi tutto l'Ottocento, i deputati erano scelti nelle assemblee di Circolo con criteri maggioritari: chi aveva più voti era eletto. Il governo era poi eletto dal Gran Consiglio con il medesimo criterio, e così pure i membri del potere giudiziario. Con quali conseguenze per la convivenza civile, è noto a chiunque abbia conoscenza della nostra storia!".

Tanto che, dopo anni di violenze, il proporzionale fu imposto al Ticino dalla Confederazione affinché i ticinesi imparassero ad amministrarsi insieme. Obiettivo forse non ancora pie-

namente raggiunto, visto che dopo più di ottant'anni di proporzionale, il cambiamento del sistema è ancora percepito come un rischio per la coesione politica e sociale. Però, come nota Celio, in Ticino si è supplito alla mancanza di maggioritario con una serie di alleanze trasversali: "Dal cosiddetto governo di Paese, un'alleanza tra conservatori e socialisti negli anni '20 e '30, poi con l'accordo dell'Era nuova tra conservatori e liberali di destra (i cosiddetti 'unificati'), all'Intesa di sinistra tra Plrt e Pst fra il 1947 e il '67 e infine dall'In-

terpartita negli anni '70".

Ma le difficoltà di governo nell'ultimo quadriennio, con quattro partiti in Consiglio di Stato e con l'impossibilità di costituire una maggioranza con due soli partiti in parlamento, come in passato, ha riproposto la necessità del maggioritario per una più sicura governabilità. "L'idea di fondo è che il maggioritario sia un sistema elettorale in grado di eleggere una maggioranza chiaramente riconoscibile, con un governo in cui è rappresentato un blocco maggioritario, che grazie ad eventuali

premi di maggioranza, possa più facilmente governare", spiega il politologo Daniel Bochsler, del Centro per la Democrazia di Aarau. "Ma è un'idea di fondo che nel sistema svizzero, i cui Cantoni sono eletti in gran parte con questo sistema, non si concretizza del tutto -precisa-. Nel senso che i governi non rappresentano una maggioranza politica basata su un contratto di coalizione: alla fine il risultato è una pseudo-proporzionalità, con parecchi partiti". Maggioritario di nome, ma proporzionale nei fatti, "alla Svizzera". c.m.

### L'EDITORIALE

## Manca un'attrezzatura di visioni

LILLO ALAIMO

segue dalla prima pagina

Ora lo studio dell'Ire fa più o meno la stessa cosa. Individua possibili strade da percorrere. Scommesse sociali e politiche. Ci si confronti su queste cose, anziché trovare soluzioni facili facili a tematiche complesse.

L'economia regionale in questi anni, dicono gli analisti, è stata negletta nelle attenzioni della classe politica. E ora è troppo facile individuare negli stranieri le cause di alcune distorsioni del mercato del lavoro. Si analizzino le ragioni - così, tanto per fare un esempio - che stanno alla base di salari talvolta troppo bassi rispetto ad un costo della vita, come analizziamo in apertura del giornale, non molto differente da quello del nord.

Occorrono analisi un tantino più profonde e soluzioni più strutturate dei "bollini pro residenti" da appiccicare alle vetrine. Bollini che purtroppo sembrano fare il pieno di consensi da destra a sinistra.

Decostruire il modello Ticino per vedere come ha funzionato sino ad oggi. Ecco cosa occorre fare. E poi arriva la parte più difficile. Ma serve per questa un apparato di idee. Per l'appunto, una vera e propria attrezzatura di visioni e proposte per il futuro.

alaimo@cafe.ch

### L'intervista L'opinione di Luigi Pedrazzini, ex ministro del Ppd

## "Si elegga il governo ma solo sulla base di un vero programma"

"Bisogna dare la possibilità ad un governo di essere eletto sulla base di un orientamento, di un programma. Bisogna sapere subito chi ha vinto e chi ha la responsabilità di governare". Anche l'ex ministro Ppd Luigi Pedrazzini si è "convertito" sulla via del maggioritario e dice basta al proporzionale, al consociativismo, dopo aver rilanciato il dibattito qualche mese fa dalle colonne del Caffè. "È vero, in passato ho sostenuto le ragioni del sistema proporzionale - spiega - ma si era in un altro contesto. Oggi non c'è più il rischio che un partito acquisisca fette superiori di potere rispetto al suo peso elettorale. Oggi il vero pericolo è di non avere più una maggioranza in grado di governare".

**Perché il maggioritario è tornato d'attualità proprio ora, dopo essere stato bocciato più volte in passato?**

"Perché questa legislatura ha dimostrato che è sempre più difficile trovare accordi fra le forze politiche per governare il cantone. Una difficoltà causata da una frammentazione politica crescente".

**Tutta colpa della frammentazione, dei troppi partiti?**

"In Ticino si avverte sempre più l'esigenza di avere una maggioranza che sia in grado di governare, che abbia un programma di governo. Cosa che avviene negli altri cantoni svizzeri. Invece noi con il sistema proporzionale rischiamo di avere in futuro addirittura cinque partiti in governo. Ma nessuno discute di creare una piattaforma comune dove due o tre partiti si ritrovino per dare una maggioranza stabile al governo e se possibile al parlamento".

**In questa voglia di maggioritario, non c'è il retropensiero di voler ridimensionare la Lega, ora diventata partito di maggioranza?**

"Assolutamente no. Non è una mossa anti Lega. Il maggioritario premia non solo la collocazione ma le qualità delle persone. Piuttosto è una scelta per ridare alla politica cantonale una sua linearità. Per darle una capacità di decisione non fondata sulle contingenze, ma su una visione a medio-lungo termine".

**È una possibile soluzione per i problemi della politica?**

"Il sistema maggioritario non è la panacea per tutti i mali, sia chiaro. Bisognerà tornare a parlare di cultura politica, di qualità della discussione, di dialogo, di ascolto dell'opinione altrui. Ma ritengo che il maggioritario possa essere uno strumento che può portare ad un miglioramento della nostra politica".

**Maggioritario solo per governo o anche per il parlamento?**

"Per il governo è certo più importante. Occorre dare la possibilità ad un governo di essere eletto sulla base di un orientamento".



**Serve una svolta**  
Non è una mossa contro i leghisti, ma per ridare alla politica una capacità di decisione, una nuova visione

